

*La melomania nelle carte. Giuseppe Verdi nell'iconografia e nel collezionismo di immagini musicali*, a cura di Giuseppina BENASSATI e Roberta CRISTOFORI, Ravenna, Longo Angelo, 2014, 488 pp.

*Presentazioni* di Stefano BONACCINI (10) – Riccardo MUTI (11) – Ezio RAIMONDI (13)  
*SAGGI*: Giuseppina BENASSATI, *Giuseppe Verdi nell'iconografia e nel collezionismo di immagini musicali* (19) – Roberta CRISTOFORI, *Nel mito di Verdi. Parma e le sue «carte» di teatro* (31) – Zita ZANARDI, *Villa Verdi a Sant'Agata. Una collezione infinita* (47) – Marzio DALL'ACQUA, *Verdi nell'immaginario popolare* (61) – Marco CAPRA, *Verdi, il*

*volto musicale dell'Italia* (66) – Thelma GRAMOLELLI, *Giuseppe Verdi in figurina* (70) – Egidio BANDINI, *Giovannino Guareschi e Giuseppe Verdi* (75) – Gustavo MARCHESI, *Il commensale Giuseppe Verdi* (80) – Daniela MORSIA, *Il paesano delle Roncole. Giuseppe Verdi tra campi e teatri* (84) – Marta ISNENGI, *Le magnolie di Giuseppina e i kaki di Verdi. Giuseppe Verdi «contadino»* (88) – Stefano PIVATO, *Onomastica verdiana* (94)

GIUSEPPE VERDI, UNA STORIA PER IMMAGINI, a cura di Giuseppina BENASSATI e Roberta CRISTOFORI (101)

LE COLLEZIONI E I MATERIALI DELLE ISTITUZIONI DELL'EMILIA-ROMAGNA: Massimo BAUCIA e Angela SCOTTINI, *Storie di documenti per il teatro di Piacenza e la sua attività nelle carte e nelle fotografie* (417) – Giuseppe MARTINI, *Le raccolte iconografiche dell'Istituto nazionale di Studi Verdiani* (421) – Roberta CRISTOFORI, *La memoria teatrale. L'Archivio storico del Teatro Regio di Parma all'Istituzione Casa della Musica* (424) – Michele CHIARI, Paola CIRANI e Raffaella NARDELLA, *Teatro musicale alla Biblioteca Palatina di Parma* (427) – Roberta CRISTOFORI, *La Biblioteca di Ildebrando Pizzetti alla Sezione musicale della Biblioteca Palatina di Parma* (432) – Roberta CRISTOFORI, *Le biblioteche Boito e Toscanini nel Museo Riccardo Barilla al Conservatorio di Parma* (434) – Lucia MIODINI, *Verdi in tasca e in scena allo CSAC di Parma. La raccolta Renato Manici e l'Archivio Ettore Fagioli* (436) – Francesca MAGRI, *I fondi di cartoline verdiane della Fondazione Cariparma* (443) – Giuseppina BENASSATI, *Maria Waldmann e Giuseppe Verdi all'Archivio del Teatro comunale Claudio Abbado di Ferrara* (448) – Giorgio CICONANI, *Sulle tracce di Giuseppe Verdi. Documenti della Biblioteca Manfrediana di Faenza* (449) – 451 Claudia GIULIANI, *La Collezione di Gino Missiroli a Ravenna* (451) – Giuseppina BENASSATI, *Cimeli d'opera al Museo Romagnolo del Teatro e degli strumenti musicali di Forlì* (453) – Giuseppina BENASSATI, *Presenze verdiane nel Fondo Comandini della Biblioteca Malatestiana di Cesena* (454) – Franco POLLINI, *Giuseppe Verdi e il Bonci di Cesena* (455) – Nadia BIZZOCCHI, *Minima verdiana nelle collezioni della Biblioteca Gambalunga di Rimini* (459)

LUOGHI E PASSIONI VERDIANE: Alessandra MORDACCI, *Il Museo di Casa Barezzi a Busseto* (467) – Roberta CRISTOFORI, *Le associazioni culturali di amatori e appassionati verdiani* (471) – Giuseppina BENASSATI, *Busseto, i luoghi verdiani* (473) – Ilaria FASANO, *Palazzo Verdi-Orlandi a Busseto. Museo, teatro e scuola di musica per riportare alla vita la casa del Maestro* (475) – Giuseppina BENASSATI, *La dimora del Maestro. Villa Verdi a Sant'Agata di Villanova sull'Arda (Piacenza)* (477) – Marta ISNENGI, *Il giardino di Villa Verdi. Impressioni e suggestioni fotografiche* (479)

Rappresentano un puro godimento per l'occhio e al tempo stesso una sollecitazione continua per la riflessione critica le oltre trecento pagine di illustrazioni che occupano il corpo centrale d'un volume che, sotto un titolo alquanto reticente, affronta la multiforme declinazione (per immagini) del mito Verdi, dall'avvio di carriera del compositore fino a oggi. Un volume ambizioso e ben organizzato, che mette innanzitutto a frutto il patrimonio ingentissimo di ben 36 istituzioni dell'Emilia Romagna, grandi e

piccole, venerande e recenti, per indagare e testimoniare, all'indomani del secondo centenario della nascita, un aspetto essenziale della fortuna verdiana: la risonanza popolare, ad ampio raggio, del mito a un tempo d'un autore e delle sue opere, risonanza estesa ampiamente al di là del pubblico raggiunto di norma da un compositore. Precedono e seguono il *corpus* centrale due corone di saggi dedicati alle varie tipologie di materiale pubblicato: un viatico forse non indispensabile, in questa forma e mole, alla lettura delle immagini, eppure non privo di *aperçus* illuminanti, come il breve saggio di Marzio Dell'Acqua su *Verdi e l'immaginario popolare* (61-63), o la riflessione di Lucia Miodini sul genere della cartolina (439-440), a margine della formidabile raccolta del collezionista Renato Manici, «simbolo di una fitta schiera di raccoglitori di materiali verdiani» (45).

Le immagini sono assai opportunamente impaginate in cinque macrosezioni (il personaggio Verdi, le opere, la ritrattistica, la caricatura, i luoghi verdiani, con un'appendice sul giardino di Sant'Agata) che prescindono dal genere dei materiali iconografici pubblicati – impossibile elencarne anche sommariamente le tipologie, afferenti ad ambiti remoti, dalle riviste ai prodotti d'uso quotidiano, dal cinema al fumetto – per organizzarli attorno a percorsi più spesso cronologici o tematici, a tutto vantaggio d'una consultazione agile e fruttuosa del volume, cui non nuoce l'assenza di indici. Nella ricca imbandigione di quasi 1200 immagini (423 soltanto nella sezione dedicata alle opere), sono molte quelle poco note o le serie complete di cui si conosce appena qualche elemento. Viene così resa disponibile la serie di fotogrammi scattati durante i lavori alla Casa di riposo per musicisti (134: I/90-93), sono molto ben documentate le esequie, la traslazione delle salme di Verdi e della Strepconi e le commemorazioni nelle diverse città italiane dal 1901 al 1913 (142-161: I/117-189); documento prezioso è il reportage fotografico sull'allestimento dell'*Aida* a Piacenza nella stagione 1933/34 (221: II/211-216), curiosa è la serie parodistica di illustrazioni sulle scatole di fiammiferi genovesi dedicate alla *Traviata* (206: II/96-108), bellissima la scatola di *Polvere di riso Falstaff* prodotta da una profumeria milanese (269: II/417). Particolarmente importante risulta la ricca raccolta di ritratti di Verdi (l'intera sezione III: a pastello, litografici, fotografici ecc.), difficilmente reperibili in un'unica sede e puntualmente datati. Notevolissima la collezione delle caricature, aperta dallo splendido ed eloquente *Jardin de l'Harmonie* (331: IV/1), ma arricchita dei disegni comparsi sulla rivista *Il trovatore* – tra questi l'esilarante *Messa di Verdi*, in cui *Il celebrante Verdi e i suoi accoliti riescono a far correre a messa mezzo mondo sebbene siamo in tempi di liberi pensatori* (335: IV/14) – e

da diverse serie del geniale Melchiorre Delfico (346-355: IV/58-93 e 362: IV/107), in gran parte databili alla fine degli anni Cinquanta, quando l'affermazione internazionale di Verdi raggiunge un apice ben compendiato dall'osservazione di Charles de Boigne: «En dix ans, Verdi a réalisé une de ces fortunes colossales qu'on ne gagne ordinairement qu'à la Bourse». <sup>1</sup> Anche in termini di notorietà, si sarebbe potuto aggiungere.

Qualche riserva, peraltro inevitabile a fronte d'un tanto lavoro, potrà semmai darsi rispetto ad alcune specifiche scelte grafiche in merito al formato delle immagini. È un peccato che la celebre, impressionante fotografia del corteo funebre in piazza Castello (148: I/136) sia limitata al formato 6x4 cm., così come eccessivamente ridotte sono la citata, bellissima serie delle caricature di Delfico (302: III/107), le cui didascalie si leggono a fatica, o quella, splendida, delle dodici cartoline di Leopoldo Metlicovitz dedicate a Villa Sant'Agata (400-401: V/22-35), mentre invece il disegno dell'*Illustrazione italiana* dedicato all'*Aida* rappresentata all'Arena di Verona nel 1913 (162-163: I/189) si aggiudica due pagine intere, quando sarebbe perfettamente leggibile in un formato molto più piccolo. Ci si potrebbe anche rammaricare della scelta di riprodurre in bianco e nero, con un paio di eccezioni, la prima, celebre serie di caricature di Delfico (346-355: IV/58-93). Testimonia invece il gusto e insieme la partecipe dedizione di chi ha realizzato con intelligenza e molta perizia questo volume il poetico congedo, sorta di malinconico *envoi* consegnato alla fotografia in bianco e nero delle *chaise-longues del Maestro* nel giardino di Sant'Agata (486). Vuote naturalmente. Si tratta tuttavia di un'assenza ingannevole. Sulla permanenza vivissima della memoria del loro proprietario la ricchezza di questo volume dà infatti ampia testimonianza.

Raffaele Mellace

<sup>1</sup> Charles de BOIGNE, *Petits mémoires de l'Opéra*, Paris, Librairie nouvelle, 1857, p. 335.